

Stammi Bene

i consigli del medico



La salute del pianeta è base della sicurezza globale



di **Chiara Semenzato**,
giornalista

Crisi climatica, inquinamento e perdita di biodiversità non sono solo emergenze ambientali, ma fattori determinanti di malattia, disuguaglianza e instabilità geopolitica

in collaborazione con



L'idea di una "salute unica" è conosciuta da più di un quarto di secolo, anche se la sua diffusione si è allargata solo negli anni più recenti: oggi One Health è un approccio integrato e multidisciplinare che riconosce la salute umana, animale e ambientale come indissolubilmente legate. La tutela del Creato rappresenta una condizione essenziale per la prevenzione delle malattie, per la giustizia sociale e per la costruzione della pace. Se, dunque, il nostro benessere e quello degli ecosistemi sono inseparabili, serve un cambio di passo dei decisori politici «sull'urgenza di integrare ambiente, salute e sicurezza nelle strategie globali».

Questo il messaggio principale lanciato dal nuovo policy brief – documento che riassume i risultati di un'analisi – pubblicato di recente da ISDE Italia – Medici per l'Ambiente rivolto a istituzioni, comunità scientifica e stakeholder. Un testo per spiegare come crisi climatica, inquinamento e perdita di biodiversità non siano «solo emergenze ambientali, ma fattori determinanti di malattia, disuguaglianza e instabilità geopolitica». Difficoltà che non sono eventi isolati, ma il risultato di precise scelte politiche ed economiche che incidono direttamente sulla salute delle popolazioni.

ISDE, dunque, propone un cambio di paradigma: proteggere acqua, aria, suolo e sistemi alimentari per prevenire patologie e ridurre i rischi globali. «È necessario – sostengono gli esperti – passare dalla gestione delle emergenze alla prevenzione primaria e alla tutela degli ecosistemi, adottando gli approcci

della Salute planetaria e One Health». E come farlo? Innanzitutto integrando la salute in tutte le politiche pubbliche. Il che significa, ad esempio, progettare aree urbane in cui servizi, negozi e spazi verdi siano raggiungibili a piedi o in bicicletta, con un duplice effetto positivo: ridurre da un lato l'uso dell'auto e l'inquinamento e aumentare, dall'altro, l'attività fisica, uno dei capisaldi degli stili di vita sani.

O ancora: accelerare una transizione ecologica giusta, inserire l'educazione sanitaria nelle scuole e offrire alimenti sani nelle mense, tassare le bevande zuccherate e il cibo spazzatura per ridurre l'obesità, creare luoghi di socializzazione per gli anziani, per combattere l'isolamento e promuovere l'invecchiamento attivo.

L'inquinamento di aria, acqua e suolo, ad esempio – che provoca malattie respiratorie, patologie cardiovascolari, tumori, disturbi neurologici e dello sviluppo – rappresenta una delle principali cause evitabili di malattia e morte nel mondo. La competizione per acqua, cibo ed energia, invece, rappresenta un fattore crescente di instabilità internazionale: il degrado ambientale e il cambiamento climatico contribuiscono a conflitti per le risorse, migrazioni forzate e crisi umanitarie e sanitarie.

Per questo, allora, «non può esistere sicurezza globale – conclude ISDE Italia – senza salute ambientale. Investire nella tutela del pianeta significa costruire società più sane, eque e resilienti». I cittadini comincino a chiederlo a chi li governa.

